VareseNews

Coldiretti Varese: «Ecco la top ten dei rincari alimentari»

Pubblicato: Mercoledì 16 Marzo 2022

I prezzi al consumo dei prodotti alimentari e delle bevande schizzano del 4,6% con il rincaro dei beni energetici che si trasferisce sulla filiera agroalimentare e colpisce agricoltori che sono costretti a vendere sottocosto e i consumatori con **ben 5,6 milioni di italiani che si trovano in condizioni di povertà assoluta** in difficoltà nel fare la spesa. E' quanto afferma Coldiretti Varese in riferimento ai dati Istat sull'inflazione a febbraio che evidenziano un **balzo del 45,9 % per l'energia** che si riflette sui prezzi di molti prodotti alimentari.

«Se i prezzi per le famiglie corrono, i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori – denuncia il presidente della Coldiretti provinciale, Fernando Fiori – non riescono, neanche a coprire i costi di produzione con il balzo dei beni energetici che si trasferisce infatti a valanga sui bilanci delle imprese agricole costrette a vendere sottocosto anche per effetto di pratiche sleali che scaricano sull'anello più debole della filiera. **Per il balzo dei costi energetici l'agricoltura deve pagare una bolletta aggiuntiva di almeno 8 miliardi su base annua,** rispetto all'anno precedente, che mette **a rischio coltivazioni e allevamenti e l'intero comparto ortoflorovivaistico del Varesotto**».

L'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari è dovuta sia a quelli lavorati (+3,1%) che non lavorati (+6,9%) con le tensioni inflazionistiche che si propagano al cosiddetto "carrello della spesa". **In testa alla top ten dei prodotti alimentari che hanno fatto segnare il maggior incremento di prezzi con un balzo del 19% c'è – rileva la Coldiretti provinciale – l'olio di semi come il girasole** importato dall'Ucraina che ha dovuto interrompere le spedizioni e si registrano accaparramenti e scaffali vuoti. A seguire sul podio forti rincari fa registrare con un **+17% la verdura fresca anche per gli alti costi di**

riscaldamento delle serre e la pasta (+12%) con la corsa agli acquisti nei supermercati per fare scorte. Aumenti dei prezzi significativi fanno segnare nell'ordine burro (+12%), frutti di mare (+10%), farina (+9), margarina (+7%), frutta fresca (+7%), pesce fresco (+6%) e carne di pollo (+6%).

In un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada l'aumento dei prezzi di benzina e gasolio – sottolinea la federazione Coldiretti – ha un effetto valanga sui costi delle imprese e sulla spesa di consumatori con il rischio di alimentare psicosi, accaparramenti e speculazioni. L'aumento dei costi si estende all'intera filiera agroalimentare, dai campi all'industria di trasformazione fino alla conservazione e alla distribuzione ed occorre intervenire nell'immediato per contenerli e non far chiudere le attività produttive e distributive essenziali al Paese.

«Bisogna intervenire per contenere il caro energia e ridurre la dipendenza dall'estero per l'importazione di prodotti alimentari" continua Fiori nel sottolineare che "l'Italia deve puntare ad aumentare la propria produzione di cibo recuperando lo spazio fino a oggi occupato dalle importazioni che sono sempre più esposte a tensioni internazionali e di mercato, lavorando per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali».

«Per questo bisogna agire subito – conclude il presidente Fiori – facendo di tutto per non far chiudere le aziende agricole e gli allevamenti sopravvissuti incentivando le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole a 25 anni attraverso l'Ismea, prevedendo nuovi sostegni urgenti per filiere più in crisi a causa del conflitto e del caro energia e fermando le speculazioni sui prezzi pagati degli agricoltori con un efficace applicazione del decreto sulle pratiche sleali. E poi investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica e le NBT a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it